



M.B

La Divina ChatGPT

Corre l'anno 1942, l'Europa intera è tartassata dal secondo conflitto mondiale; Isaac Asimov si trova nella sua stanza, innanzi a lui una voluta di fumo che sortisce dalla sigaretta e una macchina da scrivere. Il padre della fantascienza moderna ha battezzato il suo *Giorno Della Creazione*, le dita impregnate di tabacco sciorinano sulla tastiera, i martelletti soggiacenti il telaio imprimono l'inchiostro sul foglio immacolato: finalmente appare per la prima volta la parola Robotica. La Robotica, da Robota, nelle lingue slave termine con cui si fa riferimento alla condizione di lavoratore, è la scienza che studia la progettazione e l'impiego dei robot. Ma Asimov creò anche i suoi comandamenti, si figurò il robot come una mente pensante, con una sua dignità, capace di attuare tutte le principali attività cognitive. Asimov affida quindi alla latta quella qualità che è proprio dell'Essere, l'Intelligenza.

Per anni le cose sono filate lisce, calma piatta sul fronte occidentale, i robot li si è costruiti, li si è educati e oggi ci spazzolano il pavimento come il migliore degli scopini, se si avvicinano troppo al cane che sonnecchia sono premurosi a sufficienza da allontanarsi alla chetichella.

E pensare che era solo il '54 quando Fredric Brown scriveva *La Risposta*, un breve racconto fantascientifico, in cui, ben quindici anni prima della nascita dell'ARPANET, la prima rudimentale bozza dell'Internet, si immaginava la creazione di un supercomputer in grado di rispondere a ogni domanda. "C'è, Dio?" chiedeva come prima cosa il protagonista, Dwar Ev, al supercomputer. *E l'immensa voce rispondeva senza esitazione, senza il minimo crepitio di valvole o condensatori. "Sì: adesso, Dio c'è."*

Ed è qui che occorre introdurre al lettore ChatGPT. Ci eravamo abituati così bene ai robottini spazza-briciole e ai Siri e Alexa con evidente proclività alla schizofrenia! Invece no! È finita la pacchia, per fortuna o disgraziatamente... saranno i posteri a decretare.

Il 14 marzo OpenAI, associazione dietro cui si nasconde Elon Musk, ha rilasciato ufficialmente ChatGPT4. L'acronimo sta per *Generative Pretrained Transformer*, si tratta cioè di un'intelligenza artificiale capace di rispondere direttamente a quesiti, sfruttando l'intera risorsa del sapere umano o di generare un vero e proprio testo, persino con uno stile preciso. Corrado Augias a Rebus ha chiesto a ChatGPT di comporre un sonetto dantesco riguardante proprio la paura dell'uomo nei confronti dell'intelligenza artificiale, e ChatGPT, nel giro d'una frazione di secondo, ha rigurgitato una sfilza di endecasillabi, a dir la verità piuttosto scialbi e monchi, ma che ricordano alla lontanissima quelli del Sommo Poeta. Ma tralasciando la qualità, si tratta pur sempre solo di un assaggio, perché ChatGPT si sta evolvendo, impara, IMPARA! La versione .3, di novembre, ha aiutato ChatGPT a crescere e l'abbiamo aiutata noi, confrontandoci. Ciò che certo più spaventa è che ChatGPT parla e scrive come un essere umano, tanto da renderla quasi impossibile da distinguere dalla massa.

Ora, però, ChatGPT non è un racconto di Asimov, non sottostà alle leggi della robotica, anche se si dice differisca dalla concorrenza (perché non ce n'è solo una!) per una migliore irrepreensibilità morale, come un piccolo Kant in versetti danteschi; conseguentemente provare disposizioni di spirito correlabili con la tremarella, con un subbuglio di stomaco e del leggero sudore freddo è più fisiologico più si ha la possibilità di approfondire l'argomento.

Il 18 marzo a noi alunni dell'IIS Murari di Crema è stata data questa possibilità.

Presso l'auditorium di San Bernardino di Crema si è tenuta la conferenza dal titolo "Homo Computatorius: quale uomo di fronte all'intelligenza artificiale?", tenuta dal prof. Paolo Benanti, esperto di etica delle tecnologie, neuroetica, intelligenza artificiale e postumano;

con il prof. Fabrizio De Ponti, ordinario presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna, avente come moderatore il prof. Giacomo Raffo, docente di Filosofia presso l'ISSR Sant'Agostino.

I sopraccitati ci hanno consegnato una lunga dissertazione sui temi scottanti riguardo l'argomento. In breve riportiamo i punti nevralgici:

- Primo Ammonimento: l'Intelligenza artificiale, in galoppante evoluzione, rischia di rendere l'uomo inetto, lascivo, incapace di profittare di tutte quelle qualità che coincidono con la sua unità di genesi.

- Secondo Ammonimento: l'Intelligenza artificiale è una doppia arma, come qualsiasi strumento affidato all'uomo, già sappiamo benissimo lo userà contro di sé o contro il suo prossimo: date a un pargolo uno schiaccianoci e lui ci frantumerà le falangi del fratellino. L'IA potrebbe essere ed è già adoperata in ambito scientifico per far fruttare la capacità intellettuale del motore e individuare malattie altrimenti non diagnosticabili, ma se è vero che con le radiazioni si fecero i raggi X e le lastre, è vero anche che si spappolò buona parte di Giappone: a voi il giudizio finale.

- Terzo Ammonimento: l'Intelligenza artificiale è fruttante incapace della più banale e comune e fondamentale qualità umana: ChatGPT non commette errori, non potrebbe nemmeno volendo, ciò che riferisce è la somma del sapere umano tutto; a errare può essere l'uomo, non ChatGPT.

Ma prendiamo un sospiro di sollievo, perché ChatGPT non è, ancora, in grado di formulare proprie opinioni. Su queste avvertenze ci è destinato ruminare, sperando di avere ancora molto tempo, prima che l'abile spazzino non decida di eiettare fuori di casa il primo produttore di briciole.

Matteo Aschedamini
e Andrei Danciu Nelu, 5L



L'intelligenza artificiale è veramente intelligente o è intelligente colui che l'ha creata? Il caso di ChatGPT

Sabato 18 marzo noi alunni delle classi quinte del liceo delle Scienze Umane e del Liceo Economico Sociale abbiamo partecipato ad una mattinata di studi nell'auditorium Bruno Manenti a Crema. Il convegno, organizzato dall'Istituto superiore di scienze religiose "Sant'Agostino", ha previsto un dibattito tra il professor Paolo Benanti, esperto di neuroetica presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma, e il professor Fabrizio De Ponti, ordinario presso il Dipartimento di scienze mediche e chirurgiche all'Università di Bologna, su di un argomento attualissimo, l'intelligenza artificiale e più nello specifico ChatGPT, uno strumento in grado di conversare con l'uomo e fornirgli risposte, risoluzioni a problemi, produrre testi e svolgere tanti altri lavori fino ad oggi prerogativa della specie umana.

In quanto studenti alla fine del percorso scolastico che devono scegliere se continuare in un percorso universitario oppure lavorativo, ci siamo chiesti: conviene ancora studiare? È lecito subordinare il lavoro umano a quello svolto da ChatGPT?

Nel mondo in cui viviamo, sempre in continua evoluzione, è difficile dare una risposta definitiva a queste domande, ma è importante tener conto del fatto che ogni intelligenza artificiale è stata creata da una mente umana. Senza lo studio dell'uomo non si sarebbe potuto raggiungere questo traguardo e in futuro non si avranno le basi per sviluppare nuove avanguardie.

Quindi l'intelligenza artificiale è veramente intelligente o è intelligente colui che l'ha creata? O è più opportuno domandarsi se l'intelligenza artificiale non sia solo uno specchio di quella umana?

Potremmo dire che ChatGPT è uno specchio in quanto percepisce la forma, ma non la sostanza: in ambito lavorativo un'intelligenza di questo genere non è in grado di rispondere a problemi di natura soggettiva o introspettiva. Nel momento in cui le viene proposto un quesito personale, non fornisce una sua posizione ma elabora pareri e opinioni differenti che non vengono da sé ma dal web. Questo significa che può diventare sia arma che strumento per migliorare la qualità della vita. Per esempio nel reparto di ematologia al policlinico S. Orsola di Bologna è già presente un robottino di nome Marino che svolge la funzione di supporto affettivo nei confronti dei bambini malati di leucemia.

D'altra parte però, conviene affidarci ad uno strumento che non possiamo né conoscere né controllare?

Enrica Rizzetti, 5M
Sara Ghisetti, 5L

"Non esistono ragazzi cattivi". Don Claudio Burgio racconta la propria esperienza



Nella fotografia accanto a don Burgio: Chiara Antonioli, Celeste Bottini, Giulia Tarullo e Aurora Perulli di 4G

Il quattro marzo noi ragazzi delle classi 3G e 4G del Liceo Economico-Sociale abbiamo avuto la possibilità di assistere ad un incontro con don Claudio Burgio, cappellano dell'Istituto penale minorile "Cesare Beccaria" di Milano e fondatore della comunità di accoglienza "Kayrós", dove vengono accolti minori in difficoltà.

Durante l'incontro, don Claudio ci ha raccontato della sua esperienza con i ragazzi dell'Istituto penitenziario e di come è nato il progetto della comunità Kayrós: al centro del racconto, il suo rapporto quotidiano con i ragazzi, di cui ogni giorno cerca di comprendere le esigenze e i conflitti interiori. Grazie al suo approccio aperto ed empatico, il sacerdote è riuscito a creare un ambiente confortevole e sicuro, in cui i ragazzi si sentono liberi di esprimere le loro paure e preoccupazioni. La sua presenza costante ha permesso la creazione di un legame significativo e duraturo con i ragazzi: don Claudio è diventato così un punto di riferimento importante non solo dal

punto di vista spirituale, ma anche come figura di sostegno e guida in momenti di difficoltà, offrendo ai giovani spunti di riflessione sulla propria vita e sul senso di appartenenza all'Istituto. Ha sottolineato l'importanza della solidarietà, dell'aiuto reciproco e della condivisione delle esperienze, in modo da creare un'atmosfera di cooperazione e supporto tra tutti i membri della comunità.

Durante l'incontro, don Claudio ha lasciato a noi studenti la possibilità di fare domande e ha mostrato una grande disponibilità nel rispondere ad ogni interrogativo con pazienza e chiarezza. La sua attitudine aperta e non giudicante ha permesso a noi ragazzi di sentire che tutte le nostre domande sono legittime e che possiamo chiedere qualsiasi cosa senza timore di essere colti alla sprovvista. In questo modo, ha creato un dialogo costruttivo e inclusivo che ci ha permesso di sentirci coinvolti e interessati al suo messaggio.

Asia Ferrini, 3G



Cerchi un lavoro per l'estate? Unisciti alla nostra squadra!

Invia il tuo curriculum a altachiara@lavoraconnoi.store



Munari

Ornelli Libera

E non solo...



Un alcool test per la vita



Il giorno 8 marzo la 5I e la 5L hanno assistito al progetto "Un alcool test per la vita" organizzato dal Rotary Club, un'associazione mondiale che persegue valori etici quali pace e amicizia. Con l'aiuto della Croce Rossa hanno trasmesso un forte messaggio sul pericolo della guida in stato di ebbrezza. Dall'inizio dell'anno già 195 persone sono morte per incidenti stradali, 73 delle quali hanno meno di 35 anni. È stata fatta una riflessione circa l'impatto emotivo enorme che prova la famiglia della vittima al momento della notizia di un incidente, ma anche sul coinvolgimento emotivo del personale sanitario: ci sono giovani volontari della Croce Rossa che si trovano di fronte ai loro coetanei sul punto di morte o in condizioni critiche. Sono momenti che fanno riflettere sull'importanza della vita.

La seconda parte della mattinata è stata occupata da Maurizio Antonini e Grazia Lumini, due vittime di incidenti stradali che oggi possono muoversi soltanto sulla sedia a rotelle. Fanno parte dell'associazione Active Sport di Brescia, volta a donare un'opportunità di riscatto a coloro che si sono trovati catapultati in una nuova vita di punto in bianco. Maurizio è finito in carrozzina a 19 anni e ha voluto riscattarsi, non lasciarsi vincere. Ogni mercoledì l'associazione si reca nel reparto di riabilitazione di un ospedale del luogo, i volontari ascoltano le storie e le emozioni delle vittime stradali e donano loro uno spiraglio di luce. Essi sono stati costretti a reinventarsi dopo essersi resi conto della loro fortuna, hanno avuto una seconda opportunità per vivere. Ci hanno così portato nella loro quotidianità facendoci giocare una partita di Pallacorda sulle carrozzine.

Grazie a questa esperienza abbiamo capito che la vita e le nostre passioni possono continuare ad essere coltivate nonostante le difficoltà che ci si presentano e che siamo costretti ad accettare ma soprattutto abbiamo appreso l'importanza di pensare non una, non due ma, se necessario, anche cento volte o più prima di agire perché ogni nostra azione, seppur possa sembrare all'apparenza insignificante ed innocua, può modificare irrimediabilmente la nostra esistenza e quella di chi ci sta attorno.

Gli studenti di 5I e 5L

Il desiderio di far sentire la nostra voce sul palco è stato il tram che ci ha portato alla creazione del nostro gruppo teatrale.

La classe Quinta C - indirizzo Figurativo del Liceo Artistico dell'I.I.S. Munari di Crema metterà in scena lo spettacolo teatrale "Un tram che si chiama Desiderio - A Streetcar Named Desire", adattamento dell'opera Premio Pulitzer di Tennessee Williams che andrà in scena il 25 maggio alle ore 18.30 presso il Teatro Oratorio San Bernardino fuori le mura a Crema. Sette personalità molto differenti hanno imparato in poco tempo a lavorare in sinergia, sperimentando le arti del teatro. Sul palcoscenico si fondono recitazione e musica, coinvolgendo lo spettatore nella New Orleans degli anni Quaranta del Novecento, nel Secondo dopoguerra.

Attraverso l'opera di Tennessee Williams interpretiamo la cruda realtà di una società in cambiamento. Un amore malato alimenta un clima violento che si riflette sulla psiche dei personaggi.

Blanche DuBois spezza l'equilibrio quotidiano trasferendosi dalla sorella Stella e diventando vittima del cognato Stanley.

I personaggi prendono vita accompagnati da un sottofondo musicale jazz suonato da un flauto traverso che esprime la vitalità di quell'epoca e quella malinconia che solo i sobborghi della New Orleans anni '30-'40 potevano dare.

Il pubblico sarà immerso in una società ormai passata, con valori e usanze che si distaccano completamente dal nostro ordinario, ma che al contempo riflettono alcune caratteristiche della società odierna.

La platea sarà il "settimo personaggio" che osserva la vicenda e ne è partecipe, come se stesse spiando dal buco di una serratura.

Una calda sera di maggio sarà il momento per dare vita ai "tipici" personaggi americani,

che al tempo non erano assolutamente aperti al dialogo multiculturale.

Con un passato doloroso e fatto di scandali, Blanche, instabile, si scontra inevitabilmente con Stanley, che insieme a Stella, Mitch, Eunice e Steve è portatore di valori radicali e tradizionali legati alla cultura d'origine, simbolo del raggiungimento di un equilibrio basato solo su una forza di tipo animalesco, ma estremamente fragile e normale.

Noi ragazzi abbiamo affrontato un percorso emotivo profondo ed importante, cercando di recitare una parte come se le caratteristiche del personaggio appartenessero veramente alle

nostre personalità. Riflettendo, abbiamo compreso che ognuno di noi custodisce dentro di sé una parte del personaggio che si trova a impersonare, dando vita a un'interpretazione soggettiva, unica e originale.

Mettenoci in contatto con l'interiorità dei personaggi, porteremo sotto i riflettori vite, sensazioni e caratteri contrastanti ma universali.

I temi che stiamo affrontando sono ancora fortemente attuali: ritroviamo molti di questi aspetti nella società odierna, che ci impone con forza le nostre paure e insicurezze e differente-

mente da ciò che accade nella tragedia, dove i protagonisti rimangono intrappolati nella loro imperfetta umanità.

È voi non l'avete mai preso, quel tram?

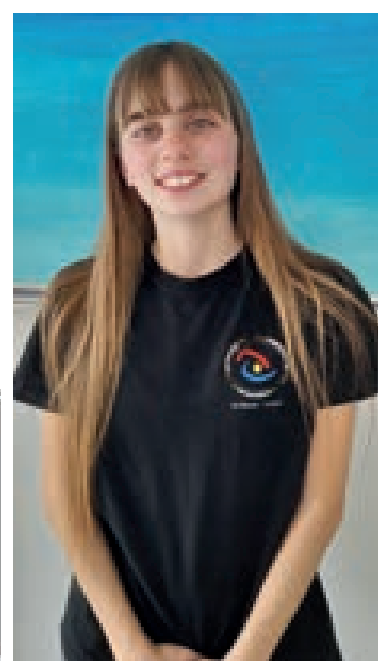
Alma Lanfredi
Elisa Dell'Era
Nicola Spinelli
Elettra Grand
Federico Giretti
Manuel Conforte
5C

Un tram che si chiama Desiderio

A STREETCAR NAMED DESIRE



VIOLA GIOIA SCUDERI VINCE UNA BORSA DI STUDIO



Per l'anno scolastico 2020-2021 sono stati premiati, con una borsa di studio Fondazione 150° di BPER Banca, 266 studenti di 42 province italiane.

Tra i vincitori, la nostra compagna di classe Viola Gioia Scuderi, del liceo artistico Bruno Munari di Crema, che si è distinta per il suo talento, l'impegno riposto in ogni azione scolastica ed extrascolastica e il sorriso che è in grado di strappare ai suoi compagni di classe con la sua genuinità. Viola è infatti riuscita a rompere gli schemi e i pregiudizi che spesso ostacolano la genialità della diversità.

BPER Banca è impegnata da sempre nell'educazione delle nuove generazioni attraverso il sostegno del percorso scolastico ai professionisti di domani e per offrire ai ragazzi maggiori opportunità per quanto riguarda istruzione, formazione e lavoro.

L'investimento sul valore umano e professionale di Viola è un'azione che contribuirà a creare il valore della società del futuro.

Sonia Baldacchino
Hiba Serkouh
4B

"Parlare ai giovani": il Munari apre la strada al futuro

"E dopo il diploma cosa farai?" è forse la domanda più temuta da ogni studente di quinta superiore. Quando finisce un percorso non è sempre facile decidere quale strada intraprendere, a maggior ragione se quello che il domani ci presenta è un ventaglio di infinite possibilità: proseguire gli studi universitari? Trovare un lavoro? Fare un'esperienza all'estero?

È per dare ai propri studenti degli strumenti concreti da spendere nel loro percorso di vita che sabato 22 aprile l'I.I.S. Munari, guidato dal Dirigente scolastico Pierluigi Tadi, grazie alla preziosa collaborazione del Rotary Club Soresina e dell'Agenzia per il lavoro Area-job, ha proposto agli studenti dell'ultimo anno un incontro di orientamento in uscita: "Parlare ai giovani".

Aspetto fondamentale del progetto è stata la concretezza: come costruire un curriculum vitae efficace, che possa presentare al meglio la personalità, le qualità e le competenze dei giovani che si affacciano alla vita adulta; come scrivere una lettera di presentazione e affrontare il primo colloquio di lavoro, senza lasciarsi prendere alla sprovvista dalle domande dei selezionatori, ma arrivando preparati e sicuri di sé e delle proprie capacità.

Il percorso non è stato rivolto solo a chi vuole iniziare un lavoro, ma anche a chi intende prose-

guire gli studi: colloqui e lettere di presentazione sono infatti modalità di cui si servono sempre più Atenei per selezionare le proprie matricole.

"Parlare ai giovani" ha messo al centro il dialogo tra due mondi, quello degli studenti e quello degli adulti: ai consigli pratici sono infatti seguite delle tavole rotonde in cui, divisi per aree di interesse, gli studenti che stanno per fare la scelta più importante della loro vita si sono potuti confrontare con chi quella scelta l'aveva già fatta. Molti sono stati i consigli e i suggerimenti orientativi: cosa aspettarsi dal mondo universitario, quali sbocchi lavorativi può dare la singola facoltà, quali percorsi post-laurea sono richiesti per accedere a una professione, quale offerta lavorativa presenta il nostro territorio.

Ringraziamo quindi la dott.ssa Stefania Filippi, il Rotary di Soresina, Area-job e tutte le figure professionali che si sono spese per la nostra crescita. Ci piace pensare che la scuola non sia un'isola lontana dalla vita vera, ma sia il luogo in cui ciascun ragazzo impara ad essere un cittadino, un membro attivo della società e del territorio di cui fa parte. Ci auguriamo che questo incontro possa essere l'inizio di una collaborazione che aiuti tutti gli studenti a varcare la soglia dell'età adulta più forti e sicuri delle proprie competenze e capacità.

Incontro di orientamento in uscita al liceo Munari, per prepararsi al mondo del lavoro, dell'università e delle prospettive post-diploma



IL ROMANZO PRENDE VITA



Il 14 marzo la nostra classe si è recata insieme alla 4I LSU al teatro Colonna di Brescia, per assistere alla messa in scena di "Manzoni senza filtro", interpretato dall'attrice Manuela De Meo, accompagnata dal musicista Andrea Gobbo con l'utilizzo di un tamburo Cayon e un Hang.

Abbiamo partecipato con molto entusiasmo alla rappresentazione che ci ha permesso di consolidare la conoscenza dell'opera, studiata lo scorso anno. Pensavamo di trovarci di fronte ad una compagnia teatrale e quindi a vari personaggi interpretati da più attori ma, con sorpresa, abbiamo assistito alla performance di una sola attrice che in diversi momenti ha coinvolto direttamente il pubblico, rompendo la cosiddetta "quarta parete". Particolarmente apprezzata è stata la tirata: Manuela De Meo ha infatti impersonato diversi ruoli dell'opera utilizzando tale tecnica, che consiste nel recitare battute di notevole lunghezza in modo fluido e spedito.

Oltre a ciò, sono state colte le analogie proposte in scena tra le tematiche del romanzo e alcuni eventi caratteristici della società moderna: la pandemia causata dal Covid-19 è stata abilmente paragonata alla peste del Seicento, Don Rodrigo e i bravi del romanzo hanno rievocato la criminalità organizzata dei nostri tempi, il lieto fine manzoniano ha evocato speranza e fiducia nel rinnovamento della società.

Malgrado alcune di noi abbiano trovato difficoltoso seguire con attenzione e costanza l'intero monologo, per via della mancata varietà di voci e della scenografia piuttosto essenziale, in generale riteniamo che tale esperienza possa essere un metodo efficace per avvicinare i giovani alla cultura, in quanto sviluppa interesse e passione verso la letteratura e le arti teatrali e stimola il pensiero critico attraverso la capacità di creare collegamenti temporali e storici.

Le alunne della 3I del LSU

UP AND DOWN THE WALLED CITY OF PIZZIGHETTONO

PICCOLI CICERONI in lingua inglese, tra didattica e promozione del territorio



È il tema del progetto didattico che per una giornata ha trasformato in "ciceroni" in erba - ma in lingua inglese - gli alunni della classe 2I del Liceo delle Scienze umane dell'IIS Munari. L'uscita didattica a Pizzighettono Città Murata di Lombardia è stata l'occasione per mettere a punto un circuito turistico interamente in lingua inglese, raccontato dagli alunni.

Preceduto da un tour virtuale in classe, con la visione di immagini e video della città murata e la suddivisione delle varie parti in lingua della visita guidata e dei principali monumenti, il progetto è andato in scena attorno e dentro le mura nella giornata di lunedì 20 marzo. Non solo il piacere di un'uscita ma anche l'orgoglio di mettere "in campo" le skills linguistiche apprese a scuola, in un perfetto connubio tra didattica e promozione e valorizzazione del territorio.

La visita guidata - coordinata dall'insegnante di inglese Cristina Viciughera in collaborazione con i docenti Roberta Curtani, Lorenzo Urbini e Laura Zampirolo - è stata condotta parallelamente anche in italiano. Ad approfondire gli aspetti storici ed architettonici della città "da guerra" ci ha pensato l'insostituibile guida Gianfranco Gambarelli, storico del Gruppo Volontari Mura (che ha accolto la scolaresca con estrema cortesia e disponibilità), autore delle pubblicazioni sulla Città Murata nonché curatore dei musei nelle mura. Tanta curiosità tra gli alunni (tutti bravissimi) ha infatti sollevato il "Museo delle Prigioni" (unico in alta Italia), con le celle di rigore e gli strumenti di tortura; e il "Museo Arti e Mestieri di una Volta" nelle cui cinque sezioni sono conservati oltre 3 mila cimeli donati dai pizzighettesi o ritrovati sul territorio comunale e nei pressi del fiume Adda.

Un'esperienza didattica e formativa che è piaciuta (e sicuramente da ripetere!) e che si è conclusa con qualche ora di relax tra mura e piazza D'Armi, con pranzo al sacco, musica e balli.

2I Liceo delle Scienze umane

MUNARI

E NON SOLO

E.G.

ATLETICA LEGGERA

Medaglia di bronzo nella staffetta femminile

“Non importa cosa trovi alla fine di una corsa, l'importante è quello che provi mentre stai correndo. Il miracolo non è essere giunto al traguardo, ma avere avuto il coraggio di partire”. Mi piacciono queste parole dell'atleta statunitense Jesse Owens e mi sembra siano perfette per rappresentare la giornata in cui noi, ragazzi del Munari, abbiamo partecipato alle gare studentesche di atletica leggera. Oltre a noi c'erano altre scuole di Crema e di Cremona, con cui si sono create delle conoscenze, amicizie e una buona competizione.

Ognuno di noi ha gareggiato in una determinata categoria: lancio del peso, salto in alto, corsa dei mille metri... Quest'anno l'Istituto Munari è salito sul podio: siamo arrivati terzi

nella staffetta femminile! Crediamo che tuttavia la vittoria non sia l'elemento più importante: vincere ci ha riempiti di gioia e felicità, ma abbiamo compreso che bisogna anche imparare a perdere, ad accettare i propri errori e a riconoscere i propri limiti: nessuno è perfetto!

È stata una giornata e un'esperienza molto piacevole, un modo per stare uniti e divertirsi. Talvolta lo sport viene sottovalutato dall'opinione comune, invece questa giornata testimonia l'importanza e il valore di tutte le discipline sportive.

Rut Vairani
Giulia Accardi
2M



L'IIS “B. Munari” per il quinto anno consecutivo si è fatto promotore di un progetto sportivo di inclusione: il *Baskin*. Nei mesi di marzo e aprile hanno preso parte al progetto numerosi alunni e sono stati coinvolti attivamente ragazzi e ragazze con disabilità che, in questo gioco, sono diventati protagonisti e parte fondamentale del gruppo squadra al pari dei propri compagni. L'attività di *Baskin* è stata promossa dall'Istituto e coordinata dal prof. Roberto Poggioli e dalla

PROGETTO BASKIN: MUNARI E SPORT INCLUSIVO



prof.ssa Rossana Sangiovanni.

Questa esperienza sportiva, nata a livello sperimentale, è oggi una realtà consolidata che ha permesso e permetterà a molti alunni e alunne di avvicinarsi e conoscere il mondo della disabilità attraverso lo sport e lo spirito di squadra, mostrando a chi prima non conosceva questo mondo la possibilità di far parte di una “grande famiglia” e di avere, nonostante le difficoltà che la disabilità presenta, la determinazione di porsi e raggiungere obiettivi comuni, non solo sportivi, ma in primis sociali.

Il *Baskin* è uno sport di squadra innovativo, che coinvolge persone disabili e normodotate, le quali costruiscono insieme il successo della squadra: un successo che dipende da tutti, perché ciascun componente è portato ad esprimersi al massimo delle sue capacità, avendo

come elemento fondamentale di supporto la condivisione dell'obiettivo finale con i compagni. Del resto, l'acronimo *Baskin* deriva dall'unione di *basket* e *inclusion*: una disciplina che trae origine dalla pallacanestro, della quale mantiene lo scopo del gioco e affianca l'obiettivo di non escludere nessuno, valorizzando le differenze di ciascuno.

Il progetto, avviato nell'Istituto Munari, ha permesso agli studenti di sperimentarsi in questa disciplina che consente a tutti di poter mettere in campo le proprie capacità e lavorare sul raggiungimento di obiettivi realistici e realizzabili, sia individualmente che collettivamente. Gli studenti hanno inoltre conosciuto e vissuto in prima persona l'importanza dell'inclusione sociale e sportiva, mettendosi alla prova con se stessi, con gli altri e anche con i compagni con disabilità, che sono stati fondamentali per la realizzazione e il raggiungimento di obiettivi comuni.



PALLAVOLO: BRUNO MUNARI IN CAMPO!

Il 28 aprile l'Istituto Bruno Munari è sceso in campo per la fase provinciale del torneo di pallavolo femminile, nella categoria allieve: ogni pallavolista ha dato il massimo, mettendo impegno e forza nel gioco e costruendo minuto dopo minuto lo spirito di squadra.

Essere una squadra non è scontato: quando siamo entrate nella palestra non ci conoscevano e nel cambiarsi ci siamo presentate a una ad una. Credo che questo sia stato uno dei momenti più belli: conoscere persone della propria scuola, viste o non viste prima, è un modo per essere più unite, per sentirsi parte dello stesso Istituto e della stessa “squadra”. È per questo che abbiamo scelto il nostro motto: “Bruno!” da urlare prima di scendere in campo. Abbiamo vinto la prima partita con grande successo, divertendoci, e ognuna dando il massimo nel proprio ruolo: tutte eravamo felici! Nella seconda partita (per il primo e il secondo posto) abbiamo perso, ma senza arrenderci. Io ero contenta di tutto, dal primo all'ultimo momento.

Il campionato non è stato solo risate e divertimento, ma anche un'occasione di maturazione. Quando il prof. Torresani mi ha nominato capitano, dandomi la responsabilità di decidere chi mettere in campo, sono rimasta sorpresa: mai prima d'ora mi era capitato di dovermi assumere questo tipo di impegno. Ho cercato di fare del mio meglio, non solo per il risultato finale, ma anche per rispondere ai desideri di tutte le mie compagne.

Credo che lo sport in generale, e in questo caso la pallavolo, serva a far vivere a noi studenti delle belle e nuove esperienze: fare nuove conoscenze per poi creare amicizie e nuovi legami, crescere e maturare per il domani.

Rut Vairani 2M

ALLA SCOPERTA DELL'U.S. CREMONESE



I ragazzi dell'istituto Munari di Crema, classe 4L del Liceo delle Scienze umane, accompagnati dai professori Giovanni Manno e Sara Bonizzi al termine della visita allo Zini del museo dei 120 anni della Cremonese

L'uscita didattica di venerdì 24 marzo presso lo stadio “Giovanni Zini” di Cremona, per l'anniversario dalla fondazione della società, ben 120 anni, ci ha fatto comprendere ancora di più il valore dello sport, che è innanzitutto cultura, un bagaglio che ci permette di trasferire esperienze fondamentali nella vita di tutti i giorni, come la capacità di saperci programmare, organizzare, di sapere gestire le emozioni, di raggiungere gli obiettivi.

Parlando con diversi addetti allo stadio e della società, abbiamo capito quante persone lavorano dietro una società di calcio di Serie A e qual è il senso di questo lavoro. Nello sport solo chi si allena ottiene risultati, così come a scuola solo chi si impegna prende dei buoni voti, ma è fondamentale tenere sempre a mente che con lo sport, così come nella vita,

si può vincere ma si può anche perdere e la sconfitta non è un dramma, anzi un punto da cui ripartire.

Tutte queste emozioni ci sono state trasmesse dalla visita guidata, della durata di circa un'ora, che prevedeva un intero tour della struttura. Abbiamo avuto la fortuna di osservare le Hospitality, nelle quali era stata allestita un'esposizione di magliette e trofei che hanno attraversato la storia della U.S. Cremonese, in vari settori, il campo da gioco e, in seguito, passando per la zona interviste, ci siamo recati negli spogliatoi. Dall'esperienza, che comprendeva anche la visione di un filmato realizzato in onore del 120° anniversario del sodalizio, abbiamo avuto la possibilità di ragionare sull'importanza di una squadra per un tifoso, anche grazie alla passione trasmessa

dalla guida. Il ruolo dello sport, e in particolare del calcio, nella società attuale, è andato crescendo sempre di più, promuovendo valori di cooperazione e sana competizione. Il rapporto dei giovani con lo sport riveste una funzione sociale, sia per sviluppare un senso di appartenenza alla comunità, sia per costruire la personalità individuale attraverso l'impegno e la dedizione nella pratica sportiva. Ci siamo entusiasmati a contatto con una realtà così stimolante anche grazie alla professionalità e all'accoglienza dello staff.

C'è un mondo che studia e un altro che si allena, ma che non sono due cose diverse e distanti.

Un grazie di cuore a chi ha permesso di poter fare un'esperienza così importante.

Gli studenti di 4L